

approvando e consentendo frettolosamente a ciò che essi dicevano, senza tentare neppure di mutare le loro convinzioni. Ma quali Russi hanno essi veduto? Su chi di noi hanno giudicato? È vero, essi si sono incontrati con molti di noi per un secolo e mezzo. Tra gli altri è andato da loro il Signor Greč (1) che ci ha spedito di là le sue « Lettere parigine ». Ecco, quanto al Signor Greč, noi sappiamo che egli ha tentato di cambiar l'opinione dei Francesi, ha parlato con Sainte-Beuve, con Victor Hugo, cosa che risulta dalle sue lettere parigine. « Lo dissi *apertamente* a Sainte-Beuve » — così si esprime egli: — « Io ho annunciato *apertamente* a Victor Hugo ». La questione è, vedete, che a Sainte-Beuve o a Victor Hugo, non ricordiamo bene (bisognerebbe informarsene) il signor Greč ha detto *apertamente* che la letteratura che predica l'immoralità, ecc, ecc., è in errore ed è indegna di essere chiamata letteratura (forse le parole non son proprio queste, ma il senso è lo stesso, lo garentiamo). Probabilmente Sainte-Beuve dovette aspettare cinquant'anni il signor Greč per sentire da lui una simile verità degna di un saggio calligrafico! Chissà come avrà spalancato gli occhi Sainte-Beuve! Del resto, tranquillizziamoci: i Francesi sono un popolo straordinariamente cortese e noi sappiamo che il signor Greč è tornato da Parigi felicemente incolume. Del resto forse noi non ci sbagliamo dicendo che sul signor Greč non si poteva giudicare di tutti i Russi. Ma basta del si-

(1) Insignificante publicista ufficiale del periodo di reazione susseguente ad Alessandro I°. N. d. T.